

LA TORRE DI TREVI

Anno I.

QUINDICINALE

Un Numero separato Cent. 3 Arretrato Cent. 10

Trevi 18 Settembre 1898

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi I manoscritti non si restituiscono

Redazione - Via del Fiscale N. 5

A questo non dovrebbe provvedere il Ministero perchè l' Autorità provinciale ha

E quasi tutti gli amministrati,

Mentre la predetta circolare hanno preso atto dalle franche e giuste parole del Ministro, per certe accuse.

A Trevi questo non è mai avvenuto.

Le liste dei Consiglieri sono state sempre compilate indipendentemente da imposizioni politiche, e quando i giudizi degli amministrati non vengono inquinati da questa malefica infiltrazione, sono molto più attendibili e spassionati.

Tutto ciò che abbiamo previsto, svelato, lamentato, combattuto nel nostro modestissimo giornale, viene oggi riepilogato e sanzionato dalla autorevole parola del capo del Governo.

Abbiamo anche noi publicamente denunciate tutte le sconvenienze, tutti gli abusi cui dobbiamo sottostare, senza poter provocare dall' autorità competente interessamento di sorta; ma, da ora in poi, prevalendoci dell' ottima determinazione del Ministero, e nella ferma speranza che non si tratti del solito armeggio per guadagnare la pubblica opinione con una savia riforma che non si ha volontà di attuare, riprodurremo nuovamente tutte le questioni che abbiamo fin quì svolte e documentate.

E vogliamo sperare che l'autorità tutoria, lasciando da parte ogni preconcetto, sappia dare ascolto, se non a noi, almeno al Presidente del Consiglio, che non

vorrà certamente smentire questo suo bello atteggiamento di avveduto supremo tutore delle Amministrazioni Comunali.

II batecchie

La Campana della Torre AGLI ABITANTI DI TREVI E DINTORNI

Salute.

Sere fa, poco prima della mezzanotte, sentii in mezzo al profondo silenzio della vostra città avvicinarsi ai piedi della mia Torre due individui che discorrevano molto animatamente.

Mi parve che discutessero di politica. Arrivati in mezzo alla piazza si volevano dividere, giacchè erano a braccetto, ma vidi che i loro movimenti erano un po' impacciati.

In fine si strinsero la mano - Addio: è tardi — diceva l'uno — È già mezzanotte - Ma che mezzanotte, rispondeva l'altro, è mezzogiorno preciso: non vedi: c'è il sole?

E infatti . . . c'era la luna. Allora capii di che si trattava. Una sbornia, anzi due.

E cominciai a ragionare fra me sulla brutta abitudine che regna non solo a Trevi, ma in tutta l'Italia, anzi nel mondo di solennizzare la festa con una bella sbornia, che viene, dirò così organizzata una settimana per l'altra. E il programma è puntualmente eseguito. Alla sera della festa, una gran parte dei cervelli umani si dispensano dal ragionare, per far onore al Dio Bacco, che non è certamente quello che ha inventata la logića.

Ma - mi dirà qualcuno - come si fa? Dopo aver passato sei lunghi giorni in mezzo agli affari, al lavoro continuo un po' di svago, un tantino, d'allegria ci sta bene; e poi il giorno dopo si ritorna al lavoro, agli affari col cuore sollevato, colla mente serena.

Tutto va bene - dico io - Ma che lo svago e l'allegria si devono forse concentrare in qualche bicchiere, in qualche litro di vino? E quanto al cuore sollevato, e alla mente serena, lasciamola lì: perchè mi pare impossibile che, ad una Domenica tanto burrascosa possa seguire un Lunedi così tranquillo. Con tutta la buona volontà del mondo, un po' di giramento di capo ci deve rimanere, e come!

Però, intendiamoci bene - Io non faccio il predicatore, e molto meno il predicatore severo e, appunto perchè severo, seccante.

Un bicchier di vino per chi sopporta la fatica quotidiana della vita, e la tortura del lavoro, è un conforto innocente e che anzi aiuta a reggere. Ma l'eccesso è la rovina; e sventuratamente il normale caso è l'eccesso. Lasciamo andare che ogni quattro passi per le vie non si vedan che osterie, ma si può dire che tutto, fino lo starnuto, un sospiro di più, una mosca che passa, è pretesto al bere. E il vino, dice un dettato meridionale, è traditore. Certo, quanti delitti non sarebbero risparmiati se la gente non credesse che l'unico modo di solennizzare una festa, di onorare una persona cara, di rinfrancare le forze il di santo del riposo per le fatiche del domani, sia non di bere qualche bicchiere di «licor rubicondo», come canta il melodramma, ma di andar traballando per le vie, la lingua ingrossata, il volto paonazzo, e il cervello sconvolto, dando, nel più innocente caso, spettacolo ributtante che desta la pietà e ancora l'ira.

C'è, dunque, una bella differenza dalla onesta e dignitosa allegria che viene da un meritato riposo, e da una moderata libazione, a tutto questo sconquasso di corpo e di mente che sichiama la sbornia. E infatti un proverbio antico, che io ho imparato, si può dire appena nata, dice che nell'uva ci sono tre vinacciuoli: uno di sanità, uno di letizia e uno di ubbriachezza. Tenetevi, dunque, Trevani miei carissimi, quei due primi vinacciuoli, che vi faranno bene alla salute: ma quell'altro, per carità, buttatelo via. Se no, sapete come va la faccenda: bevi oggi, bevi domani, si finisce col diventare una botticella ambulante, a danno proprio e, tante volte, anche del prossimo.

Lasciamo poi stare il tasto sentimentale — e pur troppo doloroso — della famiglia costretta a patir quasi la fame, col soprappiù del babbo, e del marito che torna a casa a tentoni. Queste son cose che non tocca a me a dirvele; le sapete da un pezzo.

C' è però un' altra considerazione da fare, e ve la faccio volentieri perchè mi pare utile.

Son tanti anni che osservo, e mi son persuasa di questo: che al fianco di ogni ubbriaco c'è un imbroglioncello in retti sensi, che sta coll'arco teso per fargli fare qualche corbelleria. Eh! io son vecchia, e la so lunga. So, per esempio, che c'è della gente che passa la settimana intera con le mani in tasca, lavorando però continuamente di testa, per arzigogolare un qualche brutto tiro da giuocare ad un così detto amico, la Domenica a sera, quando avrà alzato il gomito.

E, puntualmente, la Domenica a sera ho rivisto quei tali passeggiare ai piedi della mia Torre, portando a braccio un povero cane d'amico, pieno di vino, cogli occhi fuori della testa, e le gambe in isciopero.

E li, col pretesto di portarlo a casa o - magari - a bere un altro bicchiere, il male intenzionato benefattore mette in esecuzione il suo piano soddisfatto di vedere l'amico ridotto in uno stato tale da potergli far dire sì e no, senza bisogno di argomenti per-

UNA BUONA CIRCOLARE

Così La Tribuna del 9 corrente intitolava il suo articolo di fondo, su la recentissima circolare Pelloux ai Prefetti del Regno, intorno alle Amministrazioni Comunali.

Sarebbe opportuno riprodurre per intero questo documento governativo, ma lo spazio mi costringe a darne soltanto un breve riassunto:

Gli amministrati non potendo ottenere dalle Prefetture e Sotto - Prefetture risposte rassicuranti o possibili soluzioni ai loro reclami, si rivolgono troppo spesso al Ministero dell'Interno; questo vuole invece che quelle autorità si interessino, quasi esclusivamente, di tutto ciò, provvedendo a seconda di legge, senza tenerezze soverchie verso certe male influense.

" I danari dei contribuenti devono essere spesi con tutta la più scrupolosa onestà, colla più paterna parsimonia.

, La disonestà nelle Amministrazioni va subito colpita senza misericordia, con ogni severità; specialmente su questo punto i Prefetti dovranno esplicare la maggiore energia;

e sarà molto più equo ed opportuno che non l'armeggiarsi vanamente dell'autorità tutrice tra i diversi partiti locali per far prevalere l'uno o l'altro, con altri fini che non siano quelli della tutela degl'interessi comuni.

" E la disonestà nelle amministrazioni, bisogna pur dirlo, si può manifestare e si manifesta sotto le forme più svariate con ogni sorta di abusi, a cominciare talvolta col colpevole favorire gli amici e i congiunti, mediante la creazione per essi d'impieghi non necessari: colle destinazioni abusive di essi a posti che non potrebbero coprire, col fare eseguire lavori, e permettere spese non necessarie, a solo scopo partigiano, andando alle alterazioni delle liste elettorali comunali; alle falsificazioni dei ruoli d'imposte a danno degli altri (pur troppo anche talvolta a danno dei meno abbienti): al non esigere i pagamenti dovuti alla amministrazione dai propri amici; al creare così contabilità artificiali che diventano presto indecifrabili e permettono poi ogni specie d'inganni e di frodi; rasentando, o toccando persino talvolta l'appropriazione indebita, collo storno dei mezzi destinati a servizio pubblico, impiegandoli invece a scopo ben diverso.

" Comprende le difficoltà che avranno di fronte i Signori Prefetti, ma è d'uopo agire con ogni rigore perchè ha potuto direttamente riscontrare che se dei molti reclami a lui pervenuti alcuni erano infondati o esa-

gerati, molti erano giustissimi. " A ciò bisogna rimediare; bisogna assolutamente che ogni cittadino sappia bene che, segnalando un abuso o denunziando un danno patito od invocando giustizia, è sicuro di trovare difesa e protezione nei rappresentanti

del governo.

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50

mezzi sufficienti per far da sè.

" Si affida in ispecie ai Sotto - Prefetti perchè maggiormente a contatto coi propri amministrati ".

di quasi tutti i comuni del Regno, hanno rilevata la grande importanza di queste disposizioni e si augurano che vengano sollecitamente tradotte in effetto.

viene a stabilire, come anche noi asserivamo, che gli enti amministrativi devono funzionare per conto proprio senza prevalenze partigiane, sono specialmente i purtiti, aspiranti al potere, che combattere gli avversari; e, forse per questo, l'on. Presidente del Consiglio ha dovuto, qualche rara volta, rilevare l'insussistenza di

Non fosse altro per questo solo bisognerebbe mettere un freno alla gola e al gomito.

Io, Trevani miei, vi consiglio di farlo. Ci guadagnerete di tasca, di testa e soprattutto di dignità.

L'unico pretesto plausibile per darsi in braccio a Bacco, potrebbe essere l'amore della verità che sta -- dicono nel vino. Ma anche questa scusa è magra.

Se volete sentire la verità e imparare a dirla, leggete la *Torre*, e lasciate da parte il mezzo litro!

0@00@00@00@00@00@00@00@00@00@00@00@0

Pensieri

e Sentenze

Chi non sa leggere si chiama ciuco.

Giusti

Eludère il popolo nelle sue speranze e nei suoi diritti, è iniquo e pericoloso.

Giusti

I bricconi, per lo più, assumono aspetto e maniere dolcissime. Giusti

L'ambizione dei servi è più rab biosa di quella dei signori. Tommaseo

Chi è LA TORRE ? ...

È ormai tempo che i nostri Lettori sappiano come veramente stanno le cose.

Essi fino a qui hanno creduto che sotto le mentite spoglie della *Torre*, della *Campana*, del *Batocchio*, del *Campanaro* e compagnia bella (sicuro: bella) si nascondessero dei Trevani autentici che, visti i guai del loro paese, invocavano per esso un salutare rimedio.

E la persuasione dei nostri lettori durerebbe ancora così per molti anni, se noi lo volessimo.

Invece no, lettori nostri carissimi. Lo scherzo ha durato già abbastanza; e perciò, giù le maschere!

Sappiate dunque che la *Torre*, la *Campana*, il *Batocchio*, la *Corda*, il *Campanaro* ecc. non sono che una sola persona. E indovinate chi è?!...

Un Trevano ... della Savoia: l' Onorevole Pelloux!

Come?.. Ci ridete?

Sissignori, così è. Sua Eccellenza Pelloux è stato a Trevi dal lo di Gennaio di quest'anno fino a pochi giorni fa ed ha visto da vicino tutte le miserie della nostra città, tutti i nei - chiamiamoli così - della nostra amministrazione Comunale, ed ha scritta La Torre, questo povero giornaletto, che Voi avete letto fin quì con tanta bontà, e che avete creduto opera di alcuni vostri concittadini.

E volete una prova di tutto ciò? Leggete l'ultima circolare dell'Onorevole Pelloux ai Prefetti e Sottoprefetti e vedrete che esso - l'Onorevole Ministro - sa meglio di voi e di tutti come vanno le faccende quassù a Trevi.

Infatti esso nella sua circolare parla di creazione d'impieghi non necessarii per amici e congiunti, di destinazione abusive di essi a posti che non potrebbero coprire. Vi ricordate l'affare dell'Ufficio Tecnico e del Protocollo?

Ebbene, l'On. Pelloux, scrivendo quelle parole della circolare, alludeva appunto a quel famoso pasticcio.

E l'Eccellenza Sua parla di spese e di lavori non necessari, fatti a scopo partigiano, perchè conosce per filo e per segno l'affare delle nostre scuole secondarie, quello dei lavori stradali ecc. ecc.

E le alterazioni delle liste elettorali comunali? Oh! quella si che è una bella faccenda! Fra la numerosa falange degli elettori Trevani più di duecento appartengono alla benemerita classe degli analfabeti, e sono - certamente per solidarietà di colleghi - la base fondamentale delle glorie che rifulgono nel nostro Municipio.

E finalmente il Ministro dell'Interno parla di certe altre inezie che si riferiscono alle falsificazioni dei ruoli delle imposte a danno degli altri, e specialmente della povera gente. Ma questo, grazie a Dio, a Trevi non succede. Tutt' al più ci sarà qualche irregolarità - ossia qualche parzialità - nel riparto della tassa fuocatico; ma è roba di poco. E certamente il Ministro non alludeva a questo. Forse anche ci sarebbero da rilevare delle anomalie nei ruoli delle tasse di minore importanza, come quello delle vetture e domestici, quello dei cani; ma anche queste sono cose di cui non val la pena di occuparsi, tanto più che queste piccole irregolarità vanno a vantaggio di alcuni che si sacrificano per il paese, mettendo a sua disposizione tutto il talento che si ritrovano. Perciò l'Onorevole Presisidente del Consiglio avrebbe fatto bene a non toccare questo tasto. Diamine! Ci voleva un po' di riguardo!

Quelle poi che avrebbe dovuto addirittura lasciare nella penna sono le due orribili parole: appropriazione indebita.

A Trevi di questa roba, per quanto sappia io, non se ne deve parlare nemmeno.

Avete, dunque, sentito, lettori nostri amabilissimi?

La Torre è opera esclusiva dell'On: Pelloux, il quale, dopo essersi sfogato su queste colonne, ha finalmente - non potendone più - esploso quella tal circolare che sapete; la quale, speriamo non rimarrà uno sterile documento, come qualche arruffapopoli vorrebbe sperare, per tranquillità della sua alquanto burrascosa coscienza!....

I Merle

F. V.

Novità Letterarie

FLORA di Alinda Bonacci Brunamonti.
Tutto il mondo artistico, la stampa italiana ed estera dedicano elogi ed entusiastici articoli all'illustre poetessa Umbra per questa sua recente pubblicazione.

La Pigorini Beri, valorosa pubblicista e letterata, in un suo articolo nell' Opinione, la pone accanto a Leopardi e la chiama la Gaetana Agnesi della poesia e delle lettere. Il Fanfulla della Domenica, Il Don Chisciotte, La Domenica Letteraria del prof. Boccafurni che curò la stampa del prezioso volume, ne riproducono le squisite primizie.

Una vera apoteosi. Alinda Bonacci Brunamonti è la nostra gloria migliore.

L'Istruzione Secondaria a Trevi

QUESTIONI GIURIDICO - AMMINISTRATIVE

(Continuazione, Vedi N. 19)

Abbiamo detto altra volta che la responsabilità di tutti gl'inconvenienti verificatisi nelle nostre scuole secondarie, dal principio del contratto fino ad oggi, si deve far ricadere, e completamente, sull'Autorità Municipale.

Infatti essa, trovandosi di fronte ad un estraneo che aveva assunto l'appalto dell'istruzione secondaria nel nostro comune, non doveva far altro che vigilare attentamente affinchè i patti contrattuali fossero osservati; ossia, per esser più esatti, che fosse rispettata scrupolosamente la volontà del consiglio.

Che cosa è invece accaduto?

L'Autorità Municipale ha cominciato dallo stipulare un contratto all'insaputa del Consiglio: non solo, ma in quell'atto non ha tenuto conto delle condizioni che il Consiglio stesso voleva imporre, ed aveva di fatto imposte, con le sue deliberazioni. E di più, onde rendere sempre più irrisorio il vincolo contrattuale per quanto riguardava i concessionarii delle scuole, si eliminarono dal contratto stesso quelle clausole, che dovevano stare a garanzia dell'adempimento dei patti.

In seguito, quando i concessionarii delle scuole, entrati nell'esercizio dei loro diritti, cominciarono a lasciar da parte i loro doveri, l'Autorità Municipale tacque fino dal principio nè levò il benchè minimo lamento, per la mancata osservanza delle principali condizioni del contratto. Nè ciò fu fatto per inavvertenza: ma con calcolata astuzia. Si cominciò dal rendere irrisorio l'unico possibile controllo che il Comune poteva esercitare sulle scuole; si nominò, cioè, una Commissione di sorveglianza composta a preferenza di individui ineccebibili sotto tutti i rapporti, ma notoriamente alieni da ogni e qualunque ingerenza nelle cose pub-

Quando poi, in seguito alle dimissioni dei membri della primitiva commissione, si nominarono altri che, con scienza e coscienza, avrebbero potuto sorvegliare utilmente l'andamento delle scuole, accadde invece un fatto inaudito, incredibile addirittura.

Alla fine dell'anno scolastico 1895-96 la commissione di sorveglianza, dopo avere assistito agli esami finali, e dopo assunte tutte le informazioni che potevano esserle necessarie, presentava al Consiglio una relazione, in base a criterii sereni ed illuminati, dalla quale risultava che se nelle nostre scuole alcune cose caminavano bene, altre erano completamente irregolari.

Messa all'ordine del giorno del Consiglio la lettura di questa relazione, avvenne che al momento della discussione alcuni assessori e molti consiglieri abbandonarono l'aula delle adunanze, in modo che, per l'esiguo numero dei rimasti, la seduta fu tolta.

Ciò avvenne per ben due volte, in due successive adunanze.

Finalmente il 26 Ottobre 1896 la relazione fu letta: si fecero su di essa alcune insipide e malevole osservazioni e si accettarono le dimissioni che i membri della Commissione di sorveglianza erano stati costretti a presentare al Consiglio, in seguito all'inurbano contegno tenuto verso di loro dai P.P. Salesiani, i quali si erano sgarbatamente rifiutati di fornire alla Commissione stessa quegli schiarimenti che essa aveva diritto di esigere.

Vedano i nostri lettori quale inconscienza regni lassu, nel nostro patrio Municipio. Quegli stessi consiglieri, quegli stessi assessori che avevano unanimi nominata quella commissione, si rifiutarono di sentire quanto essa, com'era suo dovere, riferiva all'autorità municipale; non solo, ma quando seppero che la Commissione da essi nominata aveva dovuto subire le villanie di coloro che dovevano invece rispettarla e temerla, non seppero far di meglio che accettare le dimissioni presentate!..

Se il buon senso, se la civile educazione avessero ispirata, anche lontanamente, l'assemblea dei nostri padri coscritti, essi avrebbero dovuto richiamare al devere i P.P. Salesiani e far rispettare quella Commissione che era emanazione del Consiglio stesso, e che doveva perciò godere di incontestabile autorità.

Ma non fini li l'opera dei nostri amministratori. Essi imposero -- è la vera parola - al Consiglio la nomina di un'altra commissione, composta di egregie ed intelligenti persone, le quali, però, fra i non pochi loro meriti avevano quello di vivere lontano da Trevi: o se qualcuno di esse vi risiedeva, non voleva ad alcun patto assumersi un incarico di quel genere. E questa fu la ragione principale che ispirò alle nostre autorità la scelta di quelle persone. Esse, le nostre autorità, si dissero certamente: Questi son gli uomini che ci vogliono per noi e per i nostri protetti! non tanto perchè dotti, intelligenti, onestissimi, ma più che altro perchè ai nostri P. P. Salesiani non daranno alcun fastidio con la loro sorveglianza.

E la profezia si è avverata. La commissione vive per modo di dire: ma l'opera sua è nulla.

Del resto non poteva essere altrimenti. Se i suoi membri ardissero anche lontanamente ingerirsi nell'andamento delle scuole, riceverebbero dai P. P. Salesiani e dal Comune lo stesso trattamento che fu adoperato per la Commissione precedente all'attuale, che, come abbiamo detto, fu costretta a dimettersi.

(Continua)

la Torre

L'Igiene

a Trevi

(Continuazione vedi N. 17)

Dopo aver parlato dell'igione urbana, dissi che mi sarei occupato dell'igione rurale, ed eccomi a mantenere la mia promessa; assai a malincuore però, perchè, se l'argomento passato fu doloroso il presente è dolorosis-

Si dice che la qualità più o meno buona delle leggi, segue il maggiore o minor quantitativo della civiltà dei popoli, i quali però, aggiungo io, sono più o meno civili a seconda del maggiore o minor rispetto che hanno per le leggi stesse.

In ogni tempo, in ogni luogo, l'uomo ha sempre mostrato una particolare tendenza ad eludere in un modo o nell'altro le leggi; e l'antico motto "fatta la legge, inventata la malizia "lo dimostra assai chiaramente.

È naturale che la invenzione della malizia contro la legge, si trovi più che altro là dove de autorità s'interessano per il rispetto di quest'ultima, là dove la legge si estrinseca in fatti e non in parole, là dove la sorveglianza è tale, che ci vuole una raffinata madizia per farla in barba ai codici.

Ciò in genere; e volendo applicare il caso al Codice sanitario, che è l'oggetto del nostro argomento, possiamo dire che da noi la legge sanitaria, quantunque incompleta, è buona e dovrebbe corrispondere abbastanza bene alle esigenze di un popolo civile. Che se ciò non accade presso di noi, è per colpa di coloro che, molto addietro in fatto di civiltà, non vogliono sapere di leggi, e sono coadiuvati deplorevolmente in questa trascuranza dalla debolezza delle autorità che non curano, come dovrebbero, il rispetto di quelle leggi dalle quali tanto si spera.

Ecco perchè in molti luoghi, come per esempio a Trevi, sarebbe un perditempo il cercare d'eludere in qualche modo la legge

A che prò? Qui non c'è bisogno di malizia; qui ognuno può fare impunemente il comodo suo a danno di sè stesso e degli altri, senza pericolo di nulla. Il Codice sanitario per noi è lettera morta.

Non parlo di coloro dai quali è impossibile pretendere la cognizione di certe disposizioni di legge, un po' perchè analfabeti, un po' perchè quando se ne è presentata l'occasione nessuno ha mai cerca o di far sapere ad essi che esiste anche un Codice sanitatio, oltre a quello penale.

Ma l'ignoranza di queste leggi è imperdonabile per quei soliti sap entoni che fanno da avvocati, da ingegneri, da medici, da veterinari, da agronomi, da agrimensori ecc. ecc. Sono, essi infatti, quelli che danno il cattivo esempio ai contadini, gincchè non si son mai preso il disturbo di ubbidire a nessuna disposizione della legge, nonchè a quelle severissime alla cui contravvenzione provvede assai energicamente il Codice penale. Ma hanno fatto e fanno così per comodo o per ignoranza? Per ignoranza no. perchè, è inutile ripeterlo, quelle son menti che sanno tutto. sono per così dire i punti dove, secondo La place, si sono riunite le parti migliori e più splendenti della nebulosa che formava il ter ritorio Trevano.

È più logico supporre che facciano così per comodo, poichè è indubitato che in certe malattie ed in certe morti consecutive ad infezioni, le brighe corrispondenti alle norme dettate dalla Polizia sanitaria sono tali che costano tempo e danaro, due cose troppo venerate dai sullodati enciclopedici.

Ecco perchè giornalmente quasi tutti quelli che, per una ragione o per l'altra, si trovano in obbligo di ubbidire alle disposizioni della legge di Polizia sanitaria, vi passano magnificamente sopra perchè dicono: Così fanno i pezzi grossi, i quali hanno la virtù di farsi imitare tanto nel bene come nel male. Comincino loro a dare il buon esempio, se è vero che la legge dev' essere uguale per tutti.

Poveri ingenui, rispondo io; ed a questo proposito ne racconterò delle belle!

(Continua) Lo Stravagante

○⑥○○⑥○○⑥○○⑥○○⑥○○⑥○○⑥○○⑥○○⑥○○⑥○○⑥○○⑥○

Non usiamo occuparci d'interessi privati della tale o tal altra specialità; ma siccome molte lettrici ci domandano dove si vende la Posizione antisettica del dott. G. Bandiera; la quale guarisce la tubercolosi, rispondiamo che la possono richiedere in Palermo, alla Farmaccia Nazionale, via Tonieri, 65; in Napoli, alla Ditta Langellotti, piazza Mun'cipio; in Bologna, alla R. Farmacia Zarri e a Venezia, presso la Farmacia Internazionale di G. B. Zampironi a San Moisè., a Trevi presso la Farmacia Fontana. Spedendo cartolina - vaglia di L. 5 subito riceveranno lo specifico in pacco postale a domicilio. Guardarsi dalle imitazioni.

© (€) 00 € (00 €

Nostre Corrispondenze

Foliano 15-9 98. — (Q) Mi sveglio adesso con la testa ancora piena dell' Aida di ieri sera. Non c'è che dire: lo spettacolo del nostro Piermarini è riuscito come si poteva desiderare. Non dico che sia il non plus ultra degli spettacoli: voi non mi credereste e.... nemmeno io. Però i pochi difetti della nostra Aida non sono tali da offuscare tutti

i bei meriti dell'esecuzione di un'opera colossale, come questa.

La S'gnora Baus canta con arte e con grazia squisita, e sa far valere con finezza le sue buone doti vocali. La Signorina Lucazevska, che ultimamente ho ammirato all' Adriano di Roma nella stessa parte di Amneris, è una vera artista, che canta la sua faticosa e difficile parte con una abilità straordinaria, tanto da giustificare p'enamente gli elogi che di essa giorni indietro mi faceva un altro valente artista di canto. Il tenore Nobilini, dalla voce stentorea, si è acquistata la simpatia del nostro pubblico, che lo applaudisce con vero entusiasmo. Il Baritono Grillo, nella sua troppo esigua parte si rivela un artista finissimo. Bene anche il basso Palazzi e gli altri artisti.

L'orchestra, con ottimi elementi, fa onore al suo Direttore Maestro E. Nuti. I cori ancora un po' incerti, come le famose trombe Egiziane. Benissimo la banda.

Auguriamo all'impresa una serie di splendide serate come quella di mercoledi 14.

Curiosità storiche Trevane

UNO STORICO DI TREVI

I lettori della *Torre* hanno sentito, fino dal primo numero, rammentare da me, il nome di *Durastante Natalucci*. Sono quindi certo di far cosa grata a loro dando qualche notizia di questo nostro benemerito concittadino, che di Trevi e della sua storia fu così teneramente innamorato.

I genitori di Durastante furono Giuseppe Natalucci e Maria Piccini.

Esso nacque il 17 Settembre 1687, di mercoldi, in casa Piccini alle Picciche, frazione del Comune di Trevi, mentre sua madre tornava da Montefalco dove erasi recata in devoto pellegrinaggio alla tomba della Beata Chiara.

Il neonato si chiamò Durastante, Tommaso, Francesco, Emiliano.

A soli sette anni, per la morte di un suo zio prete, ebbe dal Papa Innocenzo XII il beneficio ecclesiastico del SS.^{mo} Crocifisso, di patronato della famiglia Natalucci. E fu in questa occasione che Durastante fu annoverato fra i chierici, ed ebbe la prima tonsura.

Rimase in Trevi fino al 1704, quando fu dai suoi mandato a Spoleto per studiare presso i P.P. Gesuiti.

Da Spoleto passò a Roma nel 1709 per gli studii legali.

Esso però non si contentò delle aride speculazioni giuridiche, e volle, seguendo la sua naturale inclinazione, studiare profondamente la storia e le altre scienze affini, aiutato in ciò da Monsignor Cremona Valdieri e da Monsignor Ansaldi.

Di lì a non molto, ammalatasi gravemente la madre sua, dovè far ritorno in Trevi.

E d'allora in poi tutta la sua attività e la sua intelligenza furono completamente assorbite dalle cure domestiche e dagli studii di storia Trevana. Con una oculata amministrazione aumentò notevolmente il patrimonio di famiglia.

Il paese profittò ampiamente dell'opera sua, e fu nel 1726 eletto avvocato del Comune. In seguito fu anche magistrato del Consiglio. E negli anni seguenti coprì anche altre cariche pubbliche non meno importanti.

Riordinò l'archivio Comunale a tutti gli altri esistenti a Trevi, sia presso le pubbliche amministrazioni che presso i privati. Con la sua mente illuminata e la saggia prudenza sua aiutò a risorgere molte famiglie cadute in basso stato.

Giunse fino all'età di 60 anni senza ammogliarsi. Ma il 1747 si decise per il matrimonio e si fidanzò con la nobile Donna Sig.^{ra} Elena di Francesco Ridolfi di Spoleto.

Accadde però che poco dopo la promessa di matrimonio Durastante rimanesse completamente cieco, a cagione, senza dubbio, dell'eccessiva fatica da lui patita nel leggere e nel decifrare le numerose e difficilissime scritture antiche sulle quali è basata la sua storia di Trevi.

Quindi, per questa sventura sopravvenutagli, voleva esso sciogliersi dall'impegno assunto verso la promessa sposa. Essa però non volle rinunziare alla parola data e fu lieta di diventare la fedele compagna dell'illustre uomo, che il 21 Novembre 1747 la sposava solennemente.

Da questo matrimonio nacquero due figli Giuseppe e Maria, più un altro che morì appena battezzato.

Durastante, privo della vista, e perciò anche della dolce occupazione dello studio, visse ancora venticinque anni, giacchè morì in Trevi il 22 Maggio 1772.

Ma un prezioso ricordo di sè lasciò alla sua famiglia ed alla patria questo infaticabile studioso.

Tornato, come ho detto, in Trevi per la malattia della mamma si diede subito alle ricerche storiche cittadine. E il faticoso lavoro continuò per oltre venti anni, giacchè compì l'opera sua nel 1744.

Eccone il titolo:

Historia universale dello stato temporale ed ecclesiastico — di Trevi — anticamente città oggi terra non oscura dell' Umbria — di Durastante Natatucci — Divisa in quattro parti — Contenente la prima la descrizione di essa Trevi — del territorio suo la seconda — la terza il dominio e governo della medesima — e l'ultima la notizia delli habitatori, degli uomini e delle sue famiglie — Tomo unico — 1745.

Il volume, in 8º grande, conta 1233 pagine, di discreta calligrafia e di non difficile lettura. Lascia forse un poco a desiderare sotto l'aspetto letterario, ma è difetto trascurabile.

È poi degno di particolare ammirazione lo scrupoloso sistema critico da Durastante seguito nella compilazione di quest' opera.

In essa, infatti, ogni benchè minimo particolare è confermato da documenti autentici.

Per raccogliere questi Durastante consultò: 9 archivii di Roma, quelli di Spoleto, di Foligno e di Todi — 38 di Trevi — 16 cancellerie, di cui 12 fuori di Trevi — molte segreterie di città vicine — le scritture delle *Università* e *Balìe* — quelle delle principali famiglie di Trevi — i protocolli di 68 Notari Trevani e di altrettanti forestieri — e finalmente 240 opere stampate e 54 manoscritte.

È inutile dopo questo elenco, che io mi perda a dimostrare l'importanza dell'opera del Natalucci, la quale è preziosa anche perchè ci ha conservato la memoria di molti documenti ora distrutti, quali sono quelli dei Monasteri di Bovara, di S. Francesco e della Ma-

donna delle Lacrime, gli archivi dei quali andarono dispersi al tempo della demaniazione francese.

Oltre alla storia di Trevi il Durastante compilò una storia documentata della sua famiglia, e fu parimenti esso che redasse il testo della relazione della visita pastorale di Mons. Lascaris, vescovo di Spoleto. Questo lavoro che ha servito di base per tutti gli altri dello stesso genere, è anche ora con grande interesse consultato dal Clero della Diocesi Spoletina, come fonte autorevole di notizie storiche e giuridiche.

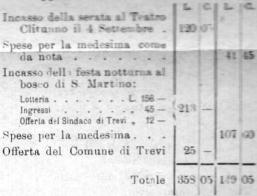
E stato dunque Durastante Natalucci uno dei cittadini più benemeriti che abbia avuto la nostra Trevi. Che se in ogni città, in ogni comune sorgesse un suo imitatore, la storia della nostra bella Italia sarebbe fondata definitivamente sulle più solide basi.

Ed io che dell'opera di Durastante mi servo di guida per raccogliere le notizie storiche che vado pubblicando su queste colonne, devo rendere qui pubbliche grazie al cortesissimo Sig. Giuseppe Natalucci, discendente dell'illustre uomo, che con squisita bontà ha voluto mettere sempre a mia disposizione il prezioso codice.

il Topo dell' Archivio

Pro Rieti

Rescoonto finanziario dei pubblici trattenimenti dati in Treci a beneficio dei danneggiati del terremoto.



Residuo netto L. 209.

N. B. — I documenti relativi sono visibili presso la Redazione della Torre.

La suddetta somma di L. 209 è stata inviata al Sindaco di Rieti con vaglia postale accompagnato dalla lettera seguente:

Illmo Sig. Sindaco di Rieti

Ho l'onore di rimettere alla S. V. l'accluso Vaglia di *Lire Duecentonove*; piccolo obolo che la nostra Città offre alle famiglie povere Reatine maggiormente danneggiate dagli ultimi terremoti.

Questa somma è stata raccolta in Trevi mercè la cooperazione di un comitato, costituitosi per iniziativa della Redazione del Periodico locale « La Torre di Trevi» che a tal fine ha organizzato pubblici trattenimenti, come S. V. potrà leggere nei numeri del Periodico stesso, che mi faccio un dovere d'inviarle. In detta somma sono comprese Lire Venticinque, offerte dal nostro Municipio, in seguito a deliberazione consiliare.

Prego la S. V. e la gentile Città affidata alle Sue cure a voler gradire questo pegno della fraterna affezione che lega la nostra Trevi alla Sua Rieti, e a ritenerlo quale attestazione della parte vivissima che tutti abbiamo presa alla sventura che recentemente l'ha colpita.

Le sarò grato di un suo cortese riscontro, che bramerei poter inserire nel prossimo numero della *Torre*, che si pubblicherà Domenica 18 corrente. Ossequiandola distintamente, sono

della S. V. Illma

Devmo

C.te DOTT. TOMMASO VALENTI Direttore del periodico La Torre di Trevi

Fino al momento di andare in macchina non abbiamo ricevuta alcuna risposta.

La *Torre* che con legittima soddisfazione ha veduto come i Trevani sappiano accorrere volenterosi alle opere di beneficenza, ringrazia ancora una volta tutti i cittadini che generosamente hanno risposto all' invito loro fatto.

E più specialmente rende grazie ai componenti il Comitato per il trattenimento al bosco di S. Martino, e cioè i Sigg Arredi Italo, Fontana Gio: Battista Falchetti Sante, Cecchini Angelo, Angeloni Dottor Lamberto, Pera Luigi, Giuliani Tiberio, Paglioni Paolo e Pagliochini Giacomo che con tanta abnegazione e tanta buona volontà si dedicarono all'opera ad essi affidata, che, mercè loro ebbe un così felice risultato.

E fra i benemeriti di quest'opera di carità non dobbiamo dimenticare il Sig. Dario Orsini che volle mettere gentilmente a disposizione nostra e del Comitato la sua *Tipografia Economica*. Anche ad esso la *Torre* esprime i più sinceri ringraziamenti.

Rose, gigli, viole
e tutti fior di tenera fragranza
ho quì ne la mia stanza
inondata dat sole.
E tra mille colori
ond' è pinta lor fragile sembianza,
effigata dentro una cornice,
Ella guarda felice
come Venere madre degli amori.

Quando al meriggio, stanco il mio capo sui libri s'abbandona, Ella, qual fata buona, ride sul fondo bianco.

De' fiori le franze, e'l radiar di sua bella persona fingon orti e giardini a la mia mente; e una selva fiorente destan di sogni d'oro e di speranze.

Fra quella selva in fiore

Ella passa lucente come un sole,
spigolando viole
e cantando d' amore.

E mentre nel cor sento,
commisto al lento suon de le parole,
piover il lume del suo dolce viso,
siccome in paradiso
chiudo gli occhi, m'adagio e m'addormento.

GINO ALIMENTI

Preghiamo ancora una volta quelli fra i nostri cortesi Abbonati che non si sono messi in regola con l'Amministrazione della TORRE a volerlo fare quanto prima. L'invio del prezzo d'Abbonamento si può fare economicamente e con sollecitudine a mezzo di Cartolina Vaglia da L. 2,50.

CRONACA

Riceviamo e pubblichiamo.

Caro Sig. Cronista.

Partendo da questa simpatica e ospitale Città mi sia permesso di approfittare nuovamente della sua squisita gentilezza per ringraziare tutti i Trevani che mi, furono larghi di ogni attenzione, di ogni cortesia, specialmente nella circostanza del furto che patii come incaricato della reggenza di questo ufficio pos ale.

Ringraziandola distintamente mi segno 11-9-98. Devotissimo Capitoli Ermete

A surrogare il Signor Capitoli, che lascia tra noi tanta buona memoria di sè, è già venuto il nuovo titolare Signor Natali Vincenzo a cui diamo il benvenuto.

La festa di beneficenza Pro Rieti ebbe luogo, dopo tante peripezie, giovedi sera, otto corrente.

Da parecchi giorni un tempo splendido e invariabile faceva prevedere l'ottima riuscita della festa, però, nel dopo pranzo del giorno stesso, nuvole minacciose cominciarono a ingombrare l'orizzonte, e una piog_iarella minuta e intermittente generò il rammarico e la sfiducia nei componenti del Comitato, che, con tanto interesse, avevano a tutto provveduto.

Sembra però che, dinanzi a tanta iattura lo stesso Giove Pluvio avesse lasciata ogni prava intenzione e più fulgido, perchè più desiderato, il sole mite di Settembre tornò a sorridere come chi smentisce una burla.

Alle 6 in punto il Concerto cittadino mosse dalla Piazza V. Emanuele verso la Passeggiata, seguito da moltissima gente.

Un' ora dopo quasi tutta Trevi era raccolta nel bosco di S. Martino.

Lo spettacolo che offriva la detta località, illuminata elegantemente alla veneziana, con lampioncini di cristallo a colori, era fantasticamente leggiadro.

Dopo un paio di ballabili la lotteria cominciò. I numerosi premi erano posti in bella mostra nello *chalet* della rotonda. L'estrazione si verificò con esattezza e sollecitudine, non senza provocare qualche comico incidente.

I premi furono, quasi tutti, distribulti sul momento.

Di lì a poco cominciò il festival: ma, soltanto verso il tardi, parecchie coppie si decisero a ballare, cosa che si spiega un pò difficilmente, tenuto conto delle loro buone disposizioni. In ogni modo, nonostante la polvere e il caldo un pò eccessivo, si ballò sino alle 23.

Negl'intermezzi non mancarono fuochetti artificiali, bengali e i soliti palloncini volanti che non vollero volare.

Nell'orto adiacente prestò un ottimo servizio la proprietaria del Caffe Cecchini.

Alcune tamiglie consumarono poeticamente la cena nei viali più reconditi del bosco.

In complesso una magnifica serata che ha dato un buon esito, tanto per l'incasso, quanto per il buon umore.

I nostri rallegramenti giungano graditi ai Signori componenti il comitato che non si risparmiarono davvero fatiche.... ed adunanze. (N. 18).

Tutto questo dovrebbe incoraggiare i Trevani a ripetere un po' più spesso certi festeggiamenti, specialmente nella stagione estiva. Chi sa anzi che questa mancanza d'interesse da parte dei cittadini, non sia stata la causa principale dell'allontanamento di tante famiglie di ospiti, che erano soliti trascorrere questa stagione tra noi. E pensare che Trevi ha sortito dalla natura tutte le buone disposizioni ed attrattive per diventare un eccellente e gratissimo convegno di villeggiatura.

Arresti — Domenica scorsa i Reali Carabinieri arrestarono tal Giovannini Biagio da Bovara, d'anni 65 circa, perchè autore di un furto di piante che utilizzò, come pali da sostegno, in un orto di sua proprietà.

Il Giovedi successivo gli stessi Carabinieri arrestarono Bianchi Mattia fabbro, d'anni 63 residente in Trevi, perchè sorpreso a cogliere pochi grappoli d'uva.

A beneficio dell'uno e dell'altro, militano dei buonissimi precedenti.

La Società Filodrammatica sta allestando un'altra rappresentazione. Si parla di alcune ottime produzioni del teatro moderno.

Benissimo!

La causa tra il Comune e la famiglia Bartolini è stata risoluta a favore di questa.

Il Comune resta condannato ad un rilevan e risarcimento.

Anche in questo fatto si deve riconoscere la responsabilità dei nostri poco accorti amministratori. Essi infatti si sono lasciati abbindolare da qualche male intenzionato, che per tener lontani dal Municipio i Signori Bartolini, troppo competenti, ha fatto di tutto per tirare in lungo questo giudizio che li rendeva ineleggibili. Ecco perchè non è stato mai possibile un accomodamento, che avrebbe risparmiato noie e spese.

Ma che volete? Danari del publico, danari di nessuno!

Al Congresso Sanitario di Spoleto prese parte anche il nostro egregio Medico-Veterinario Sig. Arredi Dottor Arnaldo.

Sappiamo che tutti indistintamente i nostri sanitari sono stati soddisfattissimi delle accoglienze ricevute.

Servizio Sanitario — Dopo la domanda del Dottor Borucchia per essere esonerato dal servizio medico nella Piaggia, stante le sue condizioni di salute, la Giunta deliberò, prima di accordare l'esoneramento richiesto, di far pratiche private presso tutti i sanitari per una sollecita soluzione, essendo rimasta la Piaggia senza assistenza medica.

Tutto ciò si verifica senza alcuna responsabilità del corpo sanitario che non ha dato mai luogo alla minima lagnanza.

In ogni modo speriamo che i Sanitari o il Municipio, a cui veramente si compete, trovino, senza ledere i diritti e gli interessi di alcuno, il modo migliore per soddisfare le giustissime richieste di buona parte della popolazione.

La selva dei Cappucini

— Parecchi mesi fà, dietro interpellanza del Consigliere Guglielmetti, si rilevarono in Consiglio gli abusi commessi dallo affittuario di questa località per avere abbattuto alberi di alto fusto. Contemporaneamente il Cav Valentini ordinava, senza l'assenso di alcuno, di abbattere altri alberi nel bosco di S. Mar-

A seguito di tutto questo, il Consiglio deliberò di agire contrò il primo e di deplorare il secondo.

Forse però, per essersi combinato in buona compagnia nella sventura, il reverendo affittuario dei Cappuccini non fu in alcun modo disturbato; anzi incoraggiato, prosegui nell'opera devastatrice assoldando per fino operai a sfrondare tutte le giovani piante di ornello, ivi esistenti, per il mantenimento del bestiame, violando così la legge forestale e lo stesso contratto vertente tra esso affittuario e il Municipio.

I commenti guasterebbero.

I firmatari per la ricostituzione delle scuole tecnice hanno ufficiato l'Assessore Sig. Conte Valenti per la presentazione della stessa. Il Conte Valenti ha accettato di buona grado l'incarico.

E si ha da dire che in una questione di tanta importanza il Municipio debba esserespronato dai suoi amministratori!

La Commissione nominata dal Sindaco per studiare e riferire relativamente al bosco pubblico di S. Martino ha determinato di proporne la vendita alla pubblica asta sulla base della perizia dell' ufficio tecnico, aumentata di Lire Mille.

Coerenze solite!....

Modestia a parte, in questa faccenda sono stato profeta; il bosco di S. Martino, per interessi che non sono quelli del pubblico, come dice la circolare del Ministero dell'Interno, verrà venduto, e Trevi resterà al verde..... di verde.

Vedremo.

Per finire:

stesso!

A proposito delle scuole tecniche.

Dialogo tra un padre di famiglia e l'Assessore delegato.

— Perchè siete tanto contrario ad una istituzione così benefica per i nostri piccini? — (Sentenzio samente) Io non ho mai frequentate scuole, e sono divenuto grande lo-

II Campanaro

HANNO PAGATO L'ABBONAMENTO I SIGNORI:

Ranci Dott. Giulio, Sellano - Germani Vincenzo, Villamagina — Cardarelli Isacco, Sellano-Orsini Dario, Trevi - P. Fabrizio, da Acquapendente (Trevi) - Felici Dott. Giuseppe, S. Giovanni - On: Comm. Avv. Fani, Perugia -Avv. Giovanni Amici, Roma — Benedetti Roncalli Conte Domenico, Foligno — Accorimboni Dott. Filippo, Foligno - Contenti Don Filippo, Terzodella Pieve — Dominici Ing. Luigi, Spoleto Trasciatti Avv. Angelo, Firenze - Benedetti Ubaldo, Trevi - Mantucci Giuseppe, Matigge -Riccardi Prof. Sebastiano, Trevi - Ciaffoni Giuseppe, Trevi - Marignoli Marchese Giacomo, Roma - Brunamonti Bonacci Maria Alinda, Perugia - Del Bene Ing. Luigi, Morgnano - Agostini Don Giuseppe, Trevi — Zenobi Dario, Trevi. Tonti Filippo, Trevi — Colapietro Don Annunzio, Trevi - Aureli Com. Cesare, Roma - Chiassi Filippo, Foligno — De Dominicis Prof. Augusto. (Continua)

Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

Riccardi Sebastiano avverte la sua numerosa clientela che ha aperto una fabbricadi Paste alimentari sotto la Ditta Venturini-Riccardi

<u> स्थार स्थार</u>

In ogni stagione - Fiori freschi a domicilio franchi di ogni spesa. Inviare Cartolina vaglia di L. 1.

Stabilimento Palusse

CITTÀ DELLA PIEVE (Perugia)

electricity of the contraction o

ANDICITE ALMANACOUI

ANTICHI ALMANACCHI

BARBANERA

e Filoso Errante

pel **1899**

Vendibili presso la Ditta SALVATI Foligno

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea) PIANTA UCCELLO Vive in gabbia di fil di ferro senza terra

vive in gabbia di fil di ferro senza terra

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei Salotti durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta eve vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. Offerta réclame. Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilmento Palusse Città della Pieve (Perugia)